DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: una colonna: Commerciale Cinema 150 Domenicale 150 Ed. spettacoli 150 - Cronaca 100 - Necrologia 100 Finanziaria Sanzioni 200 Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 972, 68 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Via dalla Sicilia gli agenti del feudo e della mafia!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 131 | DOMENICA 3 GIUGNO 1951 | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

OGGI LA SICILIA ELEGGE L'ASSEMBLEA REGIONALE

Il voto di due milioni e 600 mila siciliani dia nuovo slancio alle forze del lavoro e della pace!

La portata nazionale del voto siciliano - Le ultime battute della campagna elettorale - Vasta risonanza dell'intervista del compagno Palmiro Togliatti

Il regresso d.c. e l'avanzata popolare, verificatisi nel primo turno delle elezioni amministrative di domenica scorsa, hanno avuto una enorme ripercussione in Sicilia, dove il popolo è chiamato oggi a rinnovare la sua libera e democratica Assemblea regionale.

La stragrande maggioranza dei siciliani ha salutato con profonda soddisfazione il progresso delle forze della pace e del lavoro e ha manifestato il proprio compiacimento per il fatto che in Sicilia non è possibile ripetere la truffa delle liste apparentate. Le nostre elezioni si svolgeranno infatti sulla base della proporzionale pura e il popolo siciliano ha quindi la possibilità di pronunciare in modo più libero una chiara condanna del governo centrale democristiano e della politica sciagurata da esso perseguita.

Le truffaldine elezioni del 18 aprile in Sicilia avevano assicurato la maggioranza al partito democristiano, pur avendo lasciato quasi intatte le forze del Fronte democratico popolare; ma proprio la politica d.c. dal 18 aprile in poi, le conseguenze del riarmo e il tentativo di affossare l'autonomia siciliana, incidendo profondamente sui sentimenti e gli interessi del nostro popolo, avevano acuito la lotta sociale per le riforme di struttura e la lotta politica per la difesa dello Statuto, ed avevano indotto tutti i gruppi dell'Assemblea regionale siciliana, compresa una parte del gruppo d.c., a votare alcune leggi fondamentali per l'applicazione dello Statuto regionale, proprio per sottolineare il dissenso del popolo siciliano dalla politica generale del governo centrale e di quello regionale ad esso asservito.

Fu quello il momento — alla fine del febbraio del '51 — in cui il popolo siciliano, nella sua espressione più sana e più vitale, ritrovò l'unità e affermò la volontà di opporsi ad ogni violazione delle libertà democratiche che la Costituzione gli riconosce.

L'azione di forza, tentata dal governo centrale attraverso il suo ministro di polizia, rese più chiaro il pericolo che correva la libertà dell'Isola e determinò il netto isolamento del partito democristiano. Le intimidazioni, le promesse, i patteggiamenti e gli intrighi fra governo centrale e regionale da una parte ed esponenti di questo o quel gruppo dell'Assemblea regionale dall'altra, non solo non sono riusciti a turbare la coscienza del nostro popolo, impegnato a difendere lo Statuto e la Costituzione, ma hanno, al contrario, procurato a esponenti e gruppi, che tentavano di rientrare nell'ovile d.c., avversione e isolamento.

Molti elettori si sono allontanati oggi dalla Democrazia cristiana proprio perchè Gonella, aprendo la campagna elettorale del suo partito in Sicilia, chiaramente disse che ogni valore e significato politico doveva essere tolto allo Statuto che garantisce l'autonomia regionale, per ridurlo invece ad un semplice strumento di decentramento amministrativo. Ma tutti ormai sanno che l'autonomia, nel suo più alto significato di conquista democratica, si esprime e si realizza come una garanzia di fronte agli sconfinamenti del governo centrale; e l'esperienza parlamentare di quattro anni di regime autonomistico siciliano è ricca di questi sconfinamenti ed arbitri. Da ciò la necessità di lottare per impedire, applicando lo Statuto siciliano, che il governo centrale influenzi con incontrollabili ordini l'attività delle prefetture e riversi su di esse la responsabilità di iniziative di cui invece deve rispondere direttamente di fronte al Parlamento.

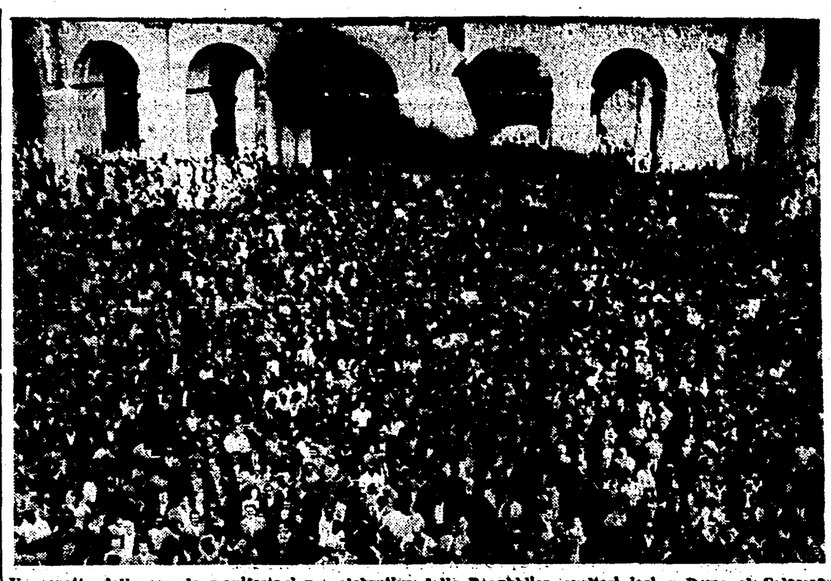
La incompatibilità fondamentale fra democrazia ed istituto prefettizio — come alcuni anni or sono scriveva il Presidente Einaudi — è entrata profondamente nella convinzione del popolo siciliano il quale sa che i due pilastri su cui poggia la autonomia siciliana sono la direzione dell'ordine pubblico nelle mani del Presidente della Regione — e quindi l'abolizione dell'istituto prefettizio — e l'Alta Corte costituzionale della Sicilia.

La D.C. il 20 aprile del '47 tradì il popolo siciliano bloccando a destra e cercando di imprimere uno sviluppo nettamente reazionario alla vita politica e sociale dell'Isola. Questo orientamento è costato sacrifici infiniti, lutti e sangue al popolo siciliano.

Già questo connubio della D.C. con le forze e i gruppi più retrivi, nemici della Sicilia e dell'Italia, sotto la protezione del governo centrale e del suo ministro di polizia, sta rivelando tutta la sua infamia e le sue tragiche conseguenze nel dramma rievocato al processo per la strage di Portella della Ginestra.

Le forze democratiche e popolari d'Italia che con la loro avanzata del 27 maggio hanno detto «no» alla guerra, al regime della corruzione, della intimidazione e della miseria, hanno dato un grande contributo alla lotta per la rinascita della Sicilia. Il popolo siciliano oggi, condannando la D.C., unirà il suo verdetto a quello del popolo italiano per la pace e la libertà della Sicilia, per la pace e la libertà di tutta l'Italia.

GIROLAMO LI CAUSI



Un aspetto della grande manifestazione celebrativa della Repubblica svoltasi ieri a Roma al Colosseo

La vigilia elettorale

Tutta l'Italia guarda oggi alla Sicilia, dove due milioni e seicentomila elettori si recano alle urne per eleggere la loro Assemblea politica regionale e scegliere, tra i 634 candidati che si presentano al giudizio popolare, i 90 deputati regionali.

L'Assemblea ormai scaduta era stata eletta il 20 aprile 1947 e la sua ultima composizione, dopo alcuni spostamenti verificatisi all'interno dei gruppi che la componevano, era la seguente: 21 deputati democristiani, 25 socialisti e comunisti, 7 socialdemocratici, 3 repubblicani, 6 qualunquisti, 7 liberali, 3 missini, 10 monarchici, 1 indipendente.

Le liste che si presentano nelle varie province sono le seguenti:

Ad Agrigento, per 9 seggi della provincia sono in lizza 5 liste e cioè: D.C., Blocco del Popolo, PSLI, MSI, PNM e PLI (lista unica). I candidati sono 45.

A Caltanissetta, per 6 seggi della provincia sono in lizza 5 liste e cioè: Blocco del Popolo, D.C., MSI, PNM, PSLI. I candidati sono 29.

A Catania, per 16 seggi sono scese in campo 8 liste e cioè: Blocco del Popolo, D.C., Unità Socialista, MSI, Movimento Nazionale Rinascita Meridionale, Giustizia e Disoccupati, Socialisti Indipendenti, PNM, Concentrazione Autonoma Indipendentista. I candidati sono 118.

Ad Enna, per 5 seggi, 5 liste e cioè: Blocco del Popolo, D.C., PRI, Blocco Monarchico Liberal Qualunquista, PSLI, MSI. I candidati sono 29.

A Messina, per 14 seggi, 7 liste e cioè: Blocco del Popolo, D. C., PNM, MSI, PSLI e PSU (lista comune), Movimento Indipendentista siciliano per la democrazia popolare, Unione Democratica. I candidati sono 94.

A Palermo, per 20 seggi della provincia, 12 liste e cioè: Blocco del Popolo, MSI, PNM, Partito Monarchico Siciliano, Fronte Economico Indipendente, Movimento Lavoratori Siciliani, Movimento Indipendentista Siciliano per la democrazia popolare, Unione Liberale Siciliana Indipendentista Autonomista, PSLI, Partito Nazionale Italiano, PRI, D.C. I candidati sono 194.

A Ragusa, per 5 seggi, sono scese in campo 6 liste e cioè: Blocco del Popolo, Concentrazione del PSLI, PSU, e PRI, MSI, Gruppo Sociale Italiano, D.C., Movimento Indipendentista Siciliano. I candidati sono 29.

A Siracusa per 6 seggi sono in lizza 5 liste e cioè: Blocco del Popolo, Unione Democratica, D. C., PSLI, MSI. I candidati sono 30.

A Trapani, per 9 seggi, 9 liste e cioè: Blocco del Popolo, MSI, PRI, Partito Monarchico Siciliano, PS (SIIS), Concentramento Autonomista e Indipendentista Siciliano, Blocco Popolare Unionista, D.C., Blocco Liberale Monarchico. I candidati sono 66.

Le urne rimarranno aperte per tutta la giornata di oggi fino alle ore 22. Lo scrutinio dei voti avrà inizio lunedì nella prima mattina, per cui i risultati dovrebbero essere noti — almeno in gran parte — nella stessa giornata di lunedì.

70.000 comizi nel giro di un mese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 2. — *Dopo i 70 mila comizi che si calcola siano stati tenuti complessivamente in Sicilia nel giro di un mese di campagna elettorale, la giornata di oggi è trascorsa nella calma più assoluta. La tregua — che caratterizza ovunque la vigilia elettorale — è stata rispettata da tutti i partiti, salvo la D.C. Da parte di organizzazioni democristiane e di taluni candidati della lista liberale, si è notata, infatti, in misura più rilevante dei giorni passati, la corsa alla incetta dei certificati elettorali. La cosa non è senza importanza; in un paese come la Sicilia, infatti, questa forma di broglio è stata largamente adoperata nel passato, soprattutto nelle zone più povere della città e della campagna, dove vivono popolazioni talmente povere e disgregate da prestarsi ad un ricatto di questo genere: consentire a cedere il proprio certificato elettorale in cambio di 500 o mille lire. Non vi è dubbio che la maggiore espansione dell'attività democratica che si è avuta in Sicilia, come del resto in tutta Italia, in questi ultimi anni, soprattutto per merito dei partiti popolari che hanno portato la loro parola in ogni luogo, ha di molto ridotto queste zone, contribuendo ad elevare le coscienze democratiche di tutti i cittadini. Ma accanto a questa constatazione non bisogna tuttavia dimenticare che, soprattutto in Sicilia, la gente che al mattino si leva*

(Continua in 6.a pagina, 1.a colonna)

ALBERTO JACOVIELLO

CON GRANDI MANIFESTAZIONI DI POPOLO PER IL 2 GIUGNO

Tutta l'Italia ha festeggiato la Repubblica nel nome della Costituzione e della pace

Il grande comizio di Roma con i discorsi di Terracini, Della Seta, Berlinguer e del Sindaco Dozza - Le altre manifestazioni nel Paese

Il popolo italiano ha celebrato ieri con grande solennità il quinto anniversario della fondazione della Repubblica. Quest'anno la ricorrenza ha assunto un particolare significato perchè, ad iniziativa dei partiti democratici, la festa della Repubblica è stata dedicata alla «Giornata della Costituzione».

Oltre 40.000 persone hanno partecipato al comizio tenuto a Roma dal repubblicano on. Della Seta, dal sen. Terracini e dal sen. Mario Berlinguer. Alla manifestazione è intervenuto anche il compagno Dozza, sindaco di Bologna e simbolo delle libertà comunali.

La manifestazione si è aperta alle ore 18,30 al canto dell'inno «Fratelli d'Italia». Ha preso per primo la parola il senatore repubblicano Ugo Della Seta, il quale ha affermato che la data odierna deve essere intesa non come una data di arrivo o peggio ancora, come una occasione per rievocare anacronistici passati, ma come una tappa verso quegli sviluppi che la Repubblica ancora non ha avuto e che sono contenuti potenzialmente nella Costituzione. L'oratore ha terminato ricordando come ancora i principali articoli della Costituzione, quelli relativi ad esempio alla scuola e al lavoro, non sono ancora stati realizzati e ha invitato il popolo romano a farsi difensore della Costituzione repubblicana.

Un applauso prolungato e caloroso ha accolto la comparsa sulla tribuna del compagno Dozza, sindaco di Bologna. Egli ha iniziato dichiarandosi onorato di portare ai cittadini romani il saluto della sua città, il saluto di quel popolo bolognese «che ha affermato con il voto del 27 maggio il proprio attaccamento alla Repubblica, alla libertà e alla pace». Dozza ha quindi ricordato che il popolo di Bologna ha ottenuto la vittoria smascherando e denunciando i brogli e le frodi. A Bologna abbiamo vinto, ha detto Dozza, perchè siamo riusciti a vincere la frode. E' stata data la caccia ai defunti, agli emigrati, agli assenti per farli «votare». Probabilmente la nostra maggioranza è ancora più alta di quanto non risulti dai voti scrutinati, come è anche molto probabile che molti comuni ci sono stati tolti perchè i partiti avversari sono riusciti a frodare gli elettori.

Se oggi noi dobbiamo difendere dalla frode uno dei diritti fondamentale della Costituzione, quello che garantisce la libertà del voto, voi potete rendervi conto quale possa essere la effettiva volontà del governo di rispettare la Costituzione e di attuare i principi della Repubblica.

Parla Terracini

Dozza ha terminato ricordando le elezioni che avranno luogo domani in Sicilia. Anche il popolo siciliano — egli ha detto — si associerà al verdetto espresso dal popolo bolognese il quale ha chiesto che qualcosa cambi nella vita del paese. Noi siamo più forti di ieri, i partiti governativi sono più deboli di ieri. Il popolo italiano vuole che si cambi strada e dovrà essere ascoltato, dovrà essere realizzata la sua volontà affinchè si formi un governo di pace rispettoso della volontà popolare.

Seguito con la massima attenzione, ha preso quindi la parola il compagno Umberto Terracini, il quale ha ricordato come il 2 giugno sia una data dedicata alla celebrazione e della Repubblica e della Costituzione, due momenti inscindibili e inseparabili nella vita del nostro Paese. Nei giornali governativi manca invece ogni accenno alla Costituzione e si parla della festa della Repubblica come se questa fosse una pura parvenza. Non si può celebrare la Repubblica — ha affermato Terracini — se non si pensa contemporaneamente alla Costituzione repubblicana e la Repubblica non potrà essere che quella che è delineata nella Costituzione. Abbiamo invece ancora oggi una Repubblica che è ben lungi da quella che dovrebbe essere, ridotta a uno scheletro e ricoperta da antiche divise e gualdrappe. Noi vogliamo che la Repubblica sia completata di tutti gli organismi previsti dalla Costituzione senza dei quali essa sarebbe una vuota struttura. Terracini ha terminato il suo discorso affermando che il popolo italiano si attende la pace e la serenità dalla Repubblica e che esso lotterà per realizzare la sua Costituzione.

Le altre manifestazioni

Ha chiuso il comizio il compagno Berlinguer che ha portato il saluto del partito socialista.

Decine di altre manifestazioni si sono svolte nelle maggiori città. Tra le più importanti segnaliamo quelle di Milano, dove ha parlato il vice Presidente della Camera Targetti, di Venezia, dove ha preso la parola il sen. Saporì, di Genova, dove è intervenuto l'on. Basso, di Bologna e di Ferrara, dove ha parlato il sen. Rizzo, di Bari dove ha tenuto un discorso l'on. Assennato.

Nella mattinata di ieri il governo ha fatto effettuare grandi parate militari nei principali centri della penisola. A Roma il Presidente della Repubblica ha passato in rivista circa 16 mila uomini che successivamente sono sfilati davanti al palco presidenziale, sistemato al centro di Via dell'Impero.

Parate militari si sono svolte ieri mattina anche a Napoli, Milano, Torino, Firenze, Bologna, Bari, Padova, Livorno.

L'«occhio elettronico»

— SCELBA: Oh dannazione! In questa macchina c'è qualcosa che non va!

La Democrazia cristiana riapre le porte ai fascisti!

La D.C. si è «apparentata» a Novara, in provincia di Taranto e in numerosi altri centri con il MSI.

De Gasperi ha invitato apertamente i fascisti a votare per la Democrazia cristiana.

Il «Popolo» ha vantato che il governo abbia rimesso in libertà i peggiori criminali fascisti.

Elettore, attenzione al connubio DC-MSI!
Vota le liste del popolo! Vota per la pace!

SPAVENTOSA SCIAGURA AD UN PASSAGGIO A LIVELLO PRESSO BRESCIA

Tredici operai maciullati in un camion investito dal treno

Sei morti sul colpo e altri sette durante il trasporto all'ospedale

BRESCIA, 2 — Alle ore 17,16 due automotrici accoppiate della linea Edolo-Brescia, dirette a Brescia, investivano al passaggio a livello incustodito, in località «Stanghe» di Pisogne, un camion appartenente alla Gestione Raggruppamento Autocarri di Bergamo.

Il camion faceva parte di una colonna di altri sei automezzi sui quali si trovavano complessivamente 270 dipendenti della fonderia F.O.B. di Bergamo reduci da una gita sul Lago d'Iseo. Lo automezzo investito è rimasto letteralmente sfasciato. Le due automotrici si sono fermate 200 metri dopo, essendo quella di testa uscita dalle rotaie. Sei cadaveri rimanevano disseminati lungo le rotaie, erano quelli di Gabrielle Ravasio, di anni 40 da Torre Boldone, Luigi Giudici di anni 50 da Torre Boldone, Pietro Morbis di anni 48 da Redana, Antonio Maggioni di anni 30 da Redana, Camillo Tomaselli di anni 18 da Val Tezze, Filippo Rizzi di anni 36 da Albino.

Altri sette decedevano durante il trasporto o pochi minuti dopo il loro ricovero all'ospedale di Pisogne, e si trovano attualmente nella cappella monumento nazionale di S. Maria della Neve accanto all'ospedale stesso. Essi sono: Angelo Moroni da Alcino, Battista Piccinini da Pratalunga, Emilio Castelli da Bergamo, Giuseppe del Prato, Nespoli non meglio identificato, figlio di un altro Nespoli appartenente alla stessa comitiva, Pietro Sara e Giovanni Colombelli da Bergamo.

All'ospedale di Pisogne sono ricoverati i seguenti dieci feriti dei quali i primi due versano in condizioni gravissime: Gildo Brisotti da Bergamo, Andrea Gilardi da Bergamo, Luigi Folgari da Villa d'Almè, Camillo Pozzi da Sorisole, Pietro Previtali, Celestino Bassani da Borgo Canale, Maestroli Battista da Palazzine, Pietro Manzoni da Redona, Daniele Cappelli da Alemenno San Salvatore, Gianni Salvi da Albano S. Alessandro.

Altri dieci feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Lovere. Essi sono: Innocente Gandossi da Nembro, Angelo Ghilardi da Bergamo, Romano Carbonari da Bergamo, Pacchiani Gino da Bergamo, Luigi Ravelli da Carrobbio degli Angeli, Andrea Testa da Villa al Sirio, Angelo Barcella da Nembro, Virgilio Panzeri da Almenna S. Salvatore.

Sono attesi nella notte i familiari delle vittime e dei feriti.

Squadre di vigili del fuoco di Brescia sono sul posto della sciagura con carri attrezzi, e collaborano attivamente con i tecnici ferroviari per riattivare la linea distrutta dal deragliamento di una delle automotrici. Si prevede che il traffico ferroviario possa essere ripreso tra alcune ore.

I COMIZI DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI

ALESSANDRIA: on. Luigi Longo
PISTOIA e prov.: sen. P. Secchia
PISA e prov.: sen. M. Scoccimarro
UDINE: on. Giancarlo Pajetta
FIRENZE: sen. Umberto Terracini
MONTECATINI: sen. U. Terracini
VITERBO: sen. Rio Bosi
LATINA: sen. Elio Bosi
LUCCA: sen. Felice Platone
PORTE DEI MARMI: sen. F. Platone
MASSA CARRARA: on. P. Ingrao
GROSSETO e prov.: on. G. Pajetta
PESCARA: on. Renzo Lucani
ASTI: Davide Lajolo
Prov. LA SPEZIA: Ugo Pecchioli
Prov. BRINDISI: on. R. Scappini
Sen. Giuseppe Grammegna
On. Antonio Di Donato
On. Imperiale
On. Clemente Maglietta
Prov. LECCE: on. Paloci
Sen. Adele Bei
On. Pietro Grifone
On. Michele Bianco
On. Mario Assennato
Sen. Federico Rolfi
Aramis Gualfi
Prov. TARANTO: on. P. Amendola
On. Vincenzo La Rocca
Sen. Luigi Allegato
Prov. FIRENZE: sen. V. Bardini
Prov. SIENA: sen. V. Bardini

DOMANI

SIENA: sen. Umberto Terracini
PIACENZA: on. Giancarlo Pajetta
Prov. CARRARA: sen. V. Bardini
Prov. LA SPEZIA: Ugo Pecchioli